

COLLECTANEA ARCHIVI VATICANI

106

# INCORRUPTA MONUMENTA ECCLESIAM DEFENDUNT

Studi offerti a mons. Sergio Pagano,  
prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano

I

La Chiesa nella storia.  
Religione, cultura, costume

Tomo 2

a cura di

Andreas Gottsmann – Pierantonio Piatti – Andreas E. Rehberg

ESTRATTO

CITTÀ DEL VATICANO  
ARCHIVIO SEGRETO VATICANO  
2018



Il presente volume è stato stampato grazie al contributo della  
Società Cattolica di Assicurazioni

COLLECTANEA ARCHIVI VATICANI, 106  
ISBN 978-88-98638-08-6

Segretario di redazione: Francesco Lippa

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© 2018 by Archivio Segreto Vaticano

## SOMMARIO

Presentazione . . . . .	XVII
Profilo bio-bibliografico . . . . .	XXI

### I. LA CHIESA NELLA STORIA. RELIGIONE, CULTURA, COSTUME

#### Tomo 1

Simonetta ADORNI BRACCESI, <i>Eresia e riforma nella corrispondenza di Enrico Cornelio Agrippa di Nettesheim (1517-1525): invito alla lettura</i> . . . . .	1
Ivana AIT, <i>Artigiani del lusso: orefici alla corte dei papi (XV-XVI secolo). Prime osservazioni</i> . . . . .	19
Claus ARNOLD, <i>Im Zentrum des reformkatholischen Netzwerks. Ein unerledigter Brief Friedrich von Hügels and Franz Xaver Kraus (1901)</i> . . . . .	33
Giulia BARONE, <i>Napoleone Orsini: un cardinale amante del bello</i> . . . . .	43
Maximiliano BARRIO GOZALO, <i>El nombramiento de los obispos en la España del Antiguo Régimen (1523-1834)</i> . . . . .	53
Anna BENVENUTI, <i>Il granduca e le monache. La riforma delle comunità religiose femminili nella Toscana lorenese</i> . . . . .	69
Angelo BIANCHI, <i>Fermenti religiosi, impegno per il bene e rinnovamento delle istituzioni agli inizi del XX secolo. Otto lettere del barnabita Alessandro Gbignoni a Tommaso Gallarati Scotti</i> . . . . .	81
Agostino BORROMEO, <i>Papato e Curia romana dopo il Concilio di Trento: l'istituzione della Congregazione cardinalizia dei Vescovi</i> . . . . .	103
Onorato BUCCI, <i>Utrumque jus e media tempestas. Appunti critici di uno storico del diritto non medievista su problemi ritenuti largamente condivisi dai medievisti</i> . . . . .	117
Marco BUONOCORE, <i>Sulla incoronazione della Madonna di Pietraquaria (Avezzano). Alcune precisazioni</i> . . . . .	125
Marcella CAMPANELLI, <i>Sant'Alfonso Maria de' Liguori e gli «attori sociali» dei processi santagatesi e nocerini</i> . . . . .	143
Vicente CÁRCCEL ORTÍ, <i>Pío XI y el cardenal Vidal y Barraquer durante la Guerra de España</i> . . . . .	159
Franco CARDINI, <i>Signum salutis</i> . . . . .	179
Lucia CECI, <i>A Loreto sulle ali d'Italia: il X Congresso eucaristico nazionale tra devozione, mobilitazione di massa e fascismo</i> . . . . .	187
Philippe CHENAUX, <i>Le Saint-Siège et les débuts du Mouvement œcuménique. La Conférence de Lausanne (1927)</i> . . . . .	213
Luciano CINELLI, <i>L'orazione del domenicano Battista de' Giudici in onore di s. Pietro martire</i> . . . . .	227

Alfio CORTONESI, <i>Pereta fra tardo Medioevo ed Età moderna. Appunti sull'economia agraria di un castello maremmano</i> .....	259
Luc COURTOIS, <i>Dans l'ombre de Rome, entre transformisme et modernisme: l'accession agitée de Paulin Ladeuze au rectorat de l'Université de Louvain (1909)</i> .....	273
Vincenzo CRISCUOLO, <i>Mario Maccabei (1672-1748) barnabita e consultore della Congregazione dei sacri Riti</i> .....	295
Giuseppe M. CROCE, <i>I garibaldini in collegio? Un episodio della storia del conciliatorismo durante il pontificato di Leone XIII</i> .....	321
Giuseppe DALLA TORRE, <i>Montini, Dalla Torre, L'Osservatore Romano e l'incipiente questione divorzista in Italia</i> .....	341
Elisa DEBENEDETTI, <i>I Ludovisi e i Boncompagni Ludovisi: gli apparati di S. Ignazio e le dimore romane</i> .....	355
Stefano DEFRAIA, <i>Speculum Fratrum Ordinis de Mercede: ritratto su sfondo di una infanzia</i> .....	371
Giuseppe DELL'ORTO – Alessandra PERI, <i>La figura di s. Giuseppe: riflessioni sul magistero degli ultimi pontefici</i> .....	389
Luigi Michele DE PALMA, <i>Le dipendenze della Basilica Lateranense in un registro del 1485</i> .....	405
Alejandro M. DIEGUEZ, <i>«Che tale arte non sia ammessa nelle nostre chiese». La crociata di Pio XI contro il modernismo nell'arte sacra</i> .....	427
Dario DI MASO, <i>Per la Chiesa e per il papa: l'attività pubblicitica di Giovanni Marchetti tra religione e rivoluzione (1789-1797)</i> .....	455
Assunta DI SANTE, <i>«Una visione di fuoco». La luminaria della basilica di San Pietro in nuovi documenti d'archivio: Bernini, Vanvitelli e un inedito Valadier</i> .....	467
Ugo DOVERE, <i>I Barnabiti napoletani per san Gennaro</i> .....	481
Jean Dominique DURAND, <i>L'histoire peut-elle dire le vrai? Réflexions méthodologiques</i> .....	501
Letizia ERMINI PANI, <i>I Frisoni a Roma. Note in margine all'epigrafe della chiesa dei SS. Michele e Magno</i> .....	521
Arnold ESCH, <i>Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela nelle suppliche alla Penitenzieria Apostolica (ca. 1440-1500)</i> .....	539
Massimo FAGGIOLI, <i>Storia del Vaticano II e il cattolicesimo globale. Dagli archivi a una nuova fase della ricerca sul Concilio</i> .....	547
Carlo FANTAPPIÈ, <i>Seminari vescovili e storia del clero in Italia. Alcune riflessioni storico-canonistiche</i> .....	563
Tamás FEDELES, <i>Ecclesiastical Career of the Apostolic Collector Petrus de Monasterio</i> .....	575
Michael F. FELDKAMP, <i>Warum entstanden aus den im Konfessionellen Zeitalter säkularisierten deutschen Bistümern keine Titularbistümer? Beobachtungen zur Entwicklung des Rechtsinstituts des Titularbischofs</i> .....	589

Bruno FIGLIUOLO, <i>Nuovi documenti relativi al Levante nel Medioevo</i> . . . . .	607
Enrico FLAIANI, <i>Vicende di un'opera michelangiolesca negli atti della Rota romana</i> . . . . .	617
Salvatore FODALE, <i>La svolta siciliana nel pontificato di Clemente VI</i> . . . . .	635
Hieronim FOKCIŃSKI, <i>Le attività intraprese nella Curia romana prima del conferimento dei benefici concistoriali e le informazioni relative alla documentazione conservata fino all'inizio del XVII secolo</i> . . . . .	649
Cosimo Damiano FONSECA, <i>Un sinodo provinciale mai celebrato e i postulata al Concilio Vaticano I mai discussi dell'episcopato napoletano sulla formazione del clero</i> . . . . .	667
Barbara FRALE, <i>Tenebrae mihi undique sunt. Ipotesi sull'uomo che salvò la vita a Lorenzo il Magnifico</i> . . . . .	683
Federico GALLO, <i>Un manipolo di lettere di Bartolomeo Nogara ad Achille Ratti (1907-1914)</i> . . . . .	705
Paul VAN GEEST, <i>The Authenticity of Augustine's Speculum and an Unknown Reason for its Composition</i> . . . . .	727
Franco GIACONE, <i>Gli scrittori francesi del Cinquecento agli occhi dei censori della Sorbona</i> . . . . .	737
Massimo Carlo GIANNINI, «Essendo detta chiesa di tal qualità che merta esser desiderata da ciascuno»: il vescovado di Cremona tra interessi curiali, politica asburgica e "libertà" locali (1549-1551) . . . . .	751
Silvano GIORDANO, <i>Paolo V, il Congo e la Congregazione di San Paolo dei Carmelitani scalzi (1608)</i> . . . . .	771
Agostino GIOVAGNOLI, <i>Manzoni, la Chiesa e l'unità d'Italia</i> . . . . .	785
Christine M. GRAFINGER, <i>Koptische und samaritanische Handschriften und Fragmente im Interesse französischer und italienischer Gelehrter des 17. Jahrhunderts</i> . . . . .	801
Maurilio GUASCO, «Ricordatevi che voi non dovete propagare il Regno degli uomini, ma quello di Gesù Cristo». Benedetto XV e le missioni . . . . .	823
MARKO JAČOV, <i>Dalla Valle del Gange alle sponde del Tevere. Gli Zingari: avventurieri e vagabondi o deportati?</i> . . . . .	835

## Tomo 2

Alexey A. KOMAROV – Eugenia S. TOKAREVA, <i>I problemi dell'unione tra le Chiese cattolica e ortodossa nell'Estonia indipendente (1918-1940)</i> . . . . .	859
Marek Daniel KOWALSKI, <i>The Balista. A Forgotten Fifteenth-Century Tax Paid to the Holy See</i> . . . . .	877
Tamás KRUPPA, <i>Franciscans or Jesuits: Attempts to Resurrect Catholicism in Transylvania (1589-1592)</i> . . . . .	889
Angela LANCONELLI, <i>Comunità e allevamento ovino nel Patrimonio di San Pietro in Tuscia: Acquapendente (secolo XIV)</i> . . . . .	903

Jean-Loup LEMAITRE, <i>Un détournement de sources. Les Collectorie et l'histoire locale à travers l'exemple de l'évêche de Tulle</i> .....	917
Adolfo LONGHITANO, <i>Istituzioni locali per il sostentamento del clero: chiese patrimoniali e ricettizie, comunità, sacre distribuzioni</i> .....	935
María Amparo LÓPEZ ARANDIA, <i>La Curia romana y la búsqueda de una Iglesia renovada a inicios del siglo XVI. Gutierre González Doncel y la cofradía de la Concepción</i> .....	951
Yvan LOSKOUTOFF, <i>Augures héraldiques de la papauté</i> .....	975
Filippo LOVISON, <i>Conoscenze storiche in ricomposizione. Il cardinale Luigi Lambruschini</i> .....	995
Daniele MANACORDA, <i>S. Anastasio cum Castro Novaliae: una chiesa perduta tra Navalia repubblicani e castra in città</i> .....	1011
Antonio MANFREDI, <i>I libri di Enrico Rampini nella Vaticana di Niccolò V. Prime ricerche</i> .....	1027
Francesco MARGIOTTA BROGLIO, <i>Vincenzo Tizzani tra il Belli e Pio IX</i> .....	1047
Michael MATHEUS, <i>Transformationen in einem Kernraum staufischer Herrschaft: Die Capitanata, Friedrich II. und die Bischöfe von Tertiveri</i> .....	1059
Gert MELVILLE, <i>Die Normen schriftlicher Kommunikation im Predigerorden des 13. Jahrhunderts</i> .....	1083
Daniele MENOZZI, <i>Il ritorno della crociata nella cultura politica cattolica (1794-1799)</i> .....	1099
Nelson H. MINNICH, <i>The Ecclesiology of the Fifth Lateran Council (1512-1517)</i> ..	1115
Antal MOLNÁR, <i>Autonomia ecclesiastica e identità nazionale in Croazia nel '600: il sinodo diocesano di Zagabria (1634)</i> .....	1129
Francesco MOTTOLA, <i>La Passio ss. Serapiae virg. mart. et Sabinae mart.: un nuovo testimone?</i> .....	1141
Rainer MURAUER, <i>Darf ein Pfarrer die Exkommunikation verhängen? Eine Studie zur Jurisdiktionskompetenz des hochmittelalterlichen Pfarrers</i> .....	1153
Paolo NARDI, <i>La famiglia Porcari di Siena dalla curia di Urbano V (1367) alla condanna al rogo di Francesco Di Pietro (1421)</i> .....	1161
Marco NAVONI, <i>Per una storia dei manoscritti del «De Ritibus Ecclesiae Mediolanensis» di Carlo Bascapè</i> .....	1175
Noel O'REGAN, <i>The Musical Patronage of the Arciconfraternita del Gonfalone in the Early Sixteenth Century</i> .....	1191
Vincenzo G. PACIFICI, <i>Le lettere pastorali dei vescovi tiburtini negli anni della Prima Guerra Mondiale</i> .....	1205
Claudio PAOLOCCI, <i>Il primo insediamento dei Barnabiti a Genova. La chiesa di san Paolo in Campetto</i> .....	1211
Agostino PARAVICINI BAGLIANI, <i>Le vesti del papa e il colore verde. Intorno a un trattatello di Angelo Rocca (1595-1605)</i> .....	1229
Laura PETTINAROLI, <i>Le pavillon catholique pontifical à l'Exposition internationale de Paris de 1937</i> .....	1239

Paola PIACENTINI, <i>I testamenti in un feudo dei Colonna</i> . . . . .	1257
Pierantonio PIATTI, <i>Novum in vetere latet et in novo vetus patet. La vita (1697) della beata Rita da Cascia di Nicola Simonetti</i> . . . . .	1277
Paola POLI, <i>La Perdonanza celestiniana tra dimensione culturale e apertura profetica</i> . . . . .	1313
Olivier PONCET, « <i>Per haver dato a cena a diversi amici</i> ». <i>La vie quotidienne à Rome d'un officier du Sacré Collège (1592-1612)</i> . . . . .	1329
Andreas E. REHBERG, <i>Networks araldici a Roma. Il ciclo degli stemmi della Casa del Burcardo</i> . . . . .	1349
Gianpaolo RIGOTTI, <i>San Giovanni Calabria e la sua opera per l'unità dei cristiani. Edizione delle lettere dal carteggio con Visarion Puiu</i> . . . . .	1387
Giancarlo ROCCA, <i>La temporaneità dei voti negli istituti religiosi dell'Ottocento</i> .	1405
Domenico ROCCIOLO, <i>I parroci di Roma dalla seconda metà del Cinquecento al pontificato di Leone XII</i> . . . . .	1431
Ugo ROZZO, <i>I libri di legno nelle tarsie italiane del Rinascimento</i> . . . . .	1449
Roberto RUSCONI, « <i>La dévotion au pape et à l'Église</i> ». <i>Un dossier del domenicano Yves-Marie Congar</i> . . . . .	1465
Felix SAGREDO, <i>El Arcedianato de Santa María la Real de Briviesca (Burgos): Su desarrollo hasta Trento</i> . . . . .	1485
Carlos SALINAS ARANEDA, <i>Reformas a la Curia romana propuestas por los obispos hispanoamericanos al inicio del proceso de codificación del derecho canónico de 1917</i> . . . . .	1501
Francesco SALVESTRINI, <i>Alle origini di Vallombrosa. Riforma monastica e tradizioni agiografiche nel cenobio toscano di San Pietro a Moscheta</i> . . . . .	1517
Maurizio SANGALLI, <i>I barnabiti e il collegio della Misericordia Maggiore di Bergamo (1700-1710)</i> . . . . .	1525
Josep-Ignasi SARANYANA, <i>Teología católica alemana desde la Grande Guerra hasta las vísperas del Concilio Vaticano II</i> . . . . .	1543
Brigide SCHWARZ, <i>Erfolg verpflichtet: Kurienkarriere, Pfründen und Stiftungsprojekte des Kanzleischreibers und Abbiators de parco maggiori Heinrich Raiskop</i> . . . . .	1569
Giulia SFAMENI GASPARRO, <i>Esempi di esegesi dualistica tra Bogomili e Catari: le parabole del "figliol prodigo" (Lc 15,11-32), del villicus iniquitatis (Lc 16, 1-8) e del "buon Samaritano" (Lc 10, 30-37)</i> . . . . .	1589
Mario SPEDICATO, <i>Centro e periferia nella prima età moderna. Madrid e Napoli nella selezione delle élites vescovili del Mezzogiorno d'Italia</i> . . . . .	1611
Simona TURRIZIANI, <i>In ricordo dell'8 dicembre 1854, giorno della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione</i> . . . . .	1627
François-Charles UGINET, <i>Vivre et mourir à Rome: les dernières années de Guillaume Fichet (1472-1478)</i> . . . . .	1645
Dries VANYSACKER, <i>La position du Saint-Siège sur la gymnastique féminine dans l'Allemagne de l'entre-deux-guerres (1927-1928) à partir de quelques témoignages tirés des archives des nonciatures de Munich et Berlin</i> . . . . .	1663

Giovanni B. VARNIER, <i>Aspetti della politica ecclesiastica della Repubblica di Genova in età moderna</i> . . . . .	1677
Paolo VIAN, <i>Pio IX, Pio Martinucci e il Regolamento della Biblioteca Vaticana del 20 ottobre 1851</i> . . . . .	1695
Gaetano ZITO, <i>La competenza sull'elezione dei vescovi italiani da Leone XIII a Pio X. Esemplicazioni per la Sicilia</i> . . . . .	1713
Silvio ZOTTA, <i>Melfi 1728: una missione quaresimale sfociata in un tumulto popolare</i> . . . . .	1733

## II. ARCHIVI, ARCHIVISTICA, DIPLOMATICA, PALEOGRAFIA

Isabella AURORA, <i>Un nuovo documento di Bonifacio VIII per il capitolo lateranense</i> . . . . .	1
Luca BECCHETTI, <i>Una prassi sfragistica pontificia di sanità postale. Riflessioni su un sigillo apposto a lettere provenienti da zone epidemiche</i> . . . . .	25
Concetta BIANCA, <i>Gli archivi dei cardinali nel XV secolo: a proposito del cardinale Domenico Capranica</i> . . . . .	37
Dominik BURKARD, « <i>Das Vatikanische Archiv</i> » (1943). <i>Zur (politischen) Entstehungsgeschichte der «Einführung in die Bestände und ihre Erforschung»</i> . . . . .	47
Cristina CARBONETTI VENDITTELLI, <i>Le scritture contabili delle domenicane di San Sisto in Roma degli anni 1398-1430</i> . . . . .	89
Luca CARBONI, <i>I processi verbali del Consiglio dei ministri dello Stato pontificio (1847-1870)</i> . . . . .	107
Massimo CERESA, <i>Note per un'edizione dei Diari del maestro delle cerimonie pontificie Biagio Baroni Martinelli (1518-1540)</i> . . . . .	139
Marcel CHAPPIN, <i>Un favore contestato, un archivio sparpagliato. Esplorazioni sulla Nunziatura a Monaco (1785-1800) e sul Nuntiaturstreit a partire dalla serie Epoca Napoleonica</i> . . . . .	151
Ramon CORTS I BLAY, <i>El Archivo Secreto Vaticano y la Cuestión Catalana en el marco de la dictadura de Primo De Rivera (1923-1930)</i> . . . . .	165
Rita COSMA – Alberto BARTOLA, <i>Intorno a due raccolte di documenti dei Montefeltro</i> . . . . .	181
William J. COURTENAY, <i>The Rolls of Supplication from the University of Cambridge in the First Year of Urban V</i> . . . . .	195
Paolo d'ALESSANDRO, « <i>Vocabis nomen meum: Nicolaus Perottus</i> »: <i>libri e documenti perottini</i> . . . . .	209
Marina d'AMELIA, <i>Un banchiere sotto accusa: l'autodifesa di Anton Francesco Farsetti, depositario e tesoriere segreto di Urbano VIII</i> . . . . .	235
Robert DANIELUK, <i>Il ritorno delle carte gesuitiche dall'Archivio Segreto Vaticano all'Archivio Romano della Compagnia di Gesù</i> . . . . .	253
Luisa D'ARIENZO, <i>La documentazione riguardante la Sardegna nell'Archivum Arcis dell'Archivio Segreto Vaticano (sec. XII-XVI)</i> . . . . .	265



Mariano DELL'OMO, <i>Lettere inedite di Gaetano Marini allo storico di Pomposia Placido Federici conservate nell'Archivio di Montecassino (1777-1780)</i> . . .	287
Daniele DE MARCHIS, « <i>Per quei passi che Ella stimerà opportuno di fare</i> »: <i>l'opera d'intermediazione tra Italia e Santa Sede e l'archivio del direttore del Fondo Culto barone Carlo Monti (1910-1924)</i> . . . . .	321
Francesca DI GIOVANNI – Giuseppina ROSELLI, <i>Lo sviluppo scientifico dell'Archivio Segreto Vaticano dal 1995 al 2018</i> . . . . .	343
Adinel Ciprian DINĂ, <i>Papal and Curial Letters in Romania. Preliminary Assessment for a Censimento Project</i> . . . . .	355
Piero DORIA, <i>Le agende conciliari di Pericle Felici (1959-1967). Analisi di una fonte</i> . . . . .	371
Anna ESPOSITO, <i>Le religiose mulieres e la carità pontificia del sale. Dai registri dei Diversa Cameralia dell'Archivio Segreto Vaticano</i> . . . . .	387
Giovan Battista FIDANZA, <i>Gli inventari delle chiese prescritti dal Concilio Romano del 1725: una fonte per la storia dell'arte</i> . . . . .	401
Elisabeth GARMS-CORNIDES, <i>Erudito, diplomatico, vescovo. Gli Additamenta del Fondo Garampi nell'Archivio Segreto Vaticano</i> . . . . .	417
Gioacchino GIAMMARIA, <i>La collezione e gli ordinamenti del diplomatico nell'Archivio capitolare di Anagni</i> . . . . .	433
Mario L. GRIGNANI, <i>Il progetto del cardinale Luigi Ercolani per l'unione delle Computisterie di Propaganda Fide e della Camera degli Spogli sotto il pontificato di Leone XII (1825)</i> . . . . .	447
Michael HAREN, <i>Pope Adrian IV and Ireland. Laudabiliter Re-Examined</i> . . . .	465
Armand JAMME, <i>Una delle fonti della Descriptio Marchiae? L'ignoto registro del tesoriere fiorentino Rinaldo Campana (1283-1284)</i> . . . . .	479
Otto KRESTEN, <i>Nachträgliches zum kaiserlichen Menologemreservat im byzantinischen Urkundenwesen</i> . . . . .	503
Marco MAIORINO, <i>I Registri Lateranensi dall'Archivum Bullarum all'Archivio Segreto Vaticano</i> . . . . .	527
Werner MALECZEK, <i>Zwei tiroler Mittelalter-Historiker am Vatikanischen Archiv in den Jahren nach der Öffnung durch Papst Leo XIII.: Emil von Ottenthal und Hans von Voltolini</i> . . . . .	549
Massimo MIGLIO, <i>Qualche nota sulle prime pubblicazioni dell'Istituto storico italiano (1883-1935), e sulle iniziative per l'edizione di fonti dall'Archivio Segreto Vaticano</i> . . . . .	599
Giovanna NICOLAJ, <i>A proposito delle raccolte documentarie del cardinale Albornoz</i> . . . . .	605
Ugo PAOLI, <i>Fonti per la storia della Congregazione Silvestrina nell'Archivio Segreto Vaticano</i> . . . . .	615
Giovanni PAOLONI, <i>Tra oblio e dissolvenza: la storia degli archivi e l'Alto Medioevo (secc. V-XI)</i> . . . . .	633
Cesare PASINI, <i>La collaborazione di Angelo e Giovanni Mercati negli anni Ottanta del XIX secolo</i> . . . . .	641

Peter PFISTER, <i>Church Archives as Living Sites of Scholarship and Education. The Letter "The Pastoral Function of Church Archives" of 1997 and its Implementation Within German Church Archive Law and in the Archdiocese of Munich and Freising</i> . . . . .	655
Luca PIERALLI, <i>Il πικτάκιον / γράμμα nella cancelleria patriarcale costantinopolitana</i> . . . . .	673
Pier Paolo PIERGENTILI, <i>Note a margine di alcune vicende archivistiche vaticane (secc. XVIII-XX)</i> . . . . .	691
Raffaele PITTELLA, «Brogliardi scomposti, carte lacere e guaste. Reliquie dolorose di una lunga e penosa Odissea». <i>Gli Archivi dei Trenta Notai Capitolini nel passaggio dal governo pontificio al Regno d'Italia</i> . . . . .	711
Gabriella POMARO, <i>Tra Langobardia maior e minor. Ancora per il ms. 490 di Lucca</i> . . . . .	727
Antonio ROMITI, <i>Le fonti fotografiche e audiovisive: considerazioni metodologiche</i> . . . . .	749
Beatrice ROMITI, <i>Salvatore Bongi, storia di un archivista: testimonianze e prospettive</i> . . . . .	761
Alessandro RUBECHINI, <i>Il problema degli infestanti presso l'Archivio Segreto Vaticano. Sviluppo di un controllo integrato (IPM)</i> . . . . .	771
Cesare SCALON, <i>Tra Roma, Venezia e il Friuli. I codici di Giusto Fontanini in un inventario autografo dell'arcivescovo di Ancira</i> . . . . .	787
Christopher D. SCHABEL – William O. DUBA, <i>Instrumenta Miscellanea Cypria. A Catalogue of Cypriot Documents in the Instrumenta Miscellanea of the Vatican Archives</i> . . . . .	807
Christiane SCHUCHARD, <i>Ein Blick auf die Diversa Cameralia im Vatikanischen Archiv – mit einem Seitenblick auf das Repertorium Germanicum</i> . . . . .	821
Andrea SOMMERLECHNER, <i>Das Dossier zum Konzil von Lavour im 16. Jahrgang der Register Papst Innocenz' III. zugleich eine Notiz über die Abschriften des Originalregisters durch avignonesische Kopisten und durch François Bosquet</i> . . . . .	843
Stefania TAURINO, <i>Archivieconomia. Il progresso strutturale dell'Archivio Segreto Vaticano</i> . . . . .	857
Bernard THOMAS, <i>La conservation des archives notariales dans la légation d'Avignon: enjeux et résistances autor d'un projet d'Archivum Publicum (1692-1789)</i> . . . . .	869
Angelo TURCHINI, <i>Ipotesi per una guida storica all'Archivio Segreto Vaticano</i> . . . . .	897
Gianni VENDITTI, <i>La decima sessennale del 1274 in Abruzzo</i> . . . . .	909
Maria Antonietta VISCEGLIA, <i>Felice Contelori: un prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano al servizio dei Barberini</i> . . . . .	923

## III. INQUISIZIONE ROMANA, INDICE, DIPLOMAZIA PONTIFICIA

Carlo A. MOREIRA AZEVEDO, <i>“Scimmia del Papa”: le relazioni critiche dei nunzi in Portogallo verso il patriarca di Lisbona (1717-1754)</i> . . . . .	1
Salvatore BARBAGALLO, <i>La Polonia attraverso gli «Avvisi» dal 1672 al 1674 e la mediazione del papa</i> . . . . .	19
Bernard BARBICHE, <i>Le cardinal et le huguenot. Rigueur et réalisme de la diplomatie pontificale au temps de Clément VIII</i> . . . . .	35
Manuela BARBOLLA, <i>Il Sant’Uffizio e la legge per la protezione dei caratteri ereditari in Germania: problemi e tentativi di risoluzione</i> . . . . .	47
Elena BONORA, <i>I vescovi riformatori francesi che non andarono al concilio di Trento</i> . . . . .	63
Albrecht BURKARDT, <i>Die Inquisitionsprozesse in Asti, 1570-1613</i> . . . . .	79
Mario CASELLA, <i>La crisi del 1931 tra Chiesa e Fascismo in una relazione del padre gesuita Pietro Tacchi Venturi</i> . . . . .	91
Andrea CIAMPANI, <i>La Chiesa, l’Italia e la loro conciliazione in alcune carte dell’abate Simplicio Pappalettere (1869-1870)</i> . . . . .	117
Giovanni COCO, <i>Candidato francese, papa italiano. La politica e l’elezione di Pio XI</i> . . . . .	135
David d’AVRAY, <i>A Woman Self Denouncing for Diabolical Heresy and the Congregation of the Council</i> . . . . .	157
Massimo DE LEONARDIS, <i>I rapporti diplomatici tra Santa Sede e Regno Unito: le udienze di Pio XII e Giovanni XXIII a personalità britanniche</i> . . . . .	167
Maurice A. FINOCCHIARO, <i>Authenticity vs. Accuracy vs. Legitimacy: Pagano on the Inquisition’s 1616 Orders to Galileo</i> . . . . .	183
Massimo FIRPO, <i>Teologia e storia nel processo inquisitoriale del cardinal Giovanni Morone</i> . . . . .	201
Irene FOSI, <i>Il cardinale protettore, l’ambasciatore, il nunzio: note sulla nunziatura di Lisbona (1670-1673)</i> . . . . .	217
Gigliola FRAGNITO, <i>Le lingue della controversistica religiosa e la confessionalizzazione</i> . . . . .	235
Andreas GOTTSMANN, <i>«Si rivela chiaramente il piano di rovesciare il Concordato». Pius IX. und die Anfänge des konstitutionellen Österreich</i> . . . . .	251
Emilia HRABOVEC, <i>L’Ostpolitik di Giovanni Paolo II e la Slovacchia (1978-1989)</i> . . . . .	267
Johan ICKX, <i>Nem, nem, soha! – Io non faccio della politica... La partenza del nunzio apostolico mons. Lorenzo Schioppa da Budapest</i> . . . . .	291
Pier Cesare IOLY ZORATTINI, <i>Al servizio degli ebrei: servitù e artigiani cristiani nel ghetto di Venezia tra Cinque e Settecento</i> . . . . .	311
Alexander KOLLER, <i>Rappresentanti del papa e Lutero. Nascita e prima sfida della nunziatura di Germania</i> . . . . .	325
Jan KOPIEC, <i>Giulio Piazza, nunzio in Polonia in tempo di crisi (1706-1708)</i> . . . . .	341

Gianni LA BELLA, <i>Colombia e Santa Sede: il concordato del 1887</i> . . . . .	351
Vincenzo LAVENIA, <i>Malinconia e miscredenza. Una donna davanti all'Inquisizione di Ancona (1610-1611)</i> . . . . .	365
Elio LODOLINI, <i>Un archivista e diplomatico italiano nel Consiglio per gli Archivi e di fronte al genocidio degli Armeni (Giacomo Gorrini, 1859-1950)</i> . .	385
Matteo Luigi NAPOLITANO, <i>Tra Ginevra e Gerusalemme. Santa Sede, Società delle Nazioni e luoghi santi dal 1919 al 1922</i> . . . . .	415
Valerio PERNA, <i>Diplomazia formale e informale sulla Questione Ucraina (1917-1920)</i> . . . . .	437
Angelo Michele PIEMONTESE, <i>La corrispondenza epistolare tra i papi e i re di Persia (1263-1936)</i> . . . . .	455
Gaetano PLATANIA, <i>La (ri-)conquista dell'Ungheria ottomana (1686) attraverso la documentazione di Francesco Buonvisi nunzio a Vienna conservata presso l'Archivio Segreto Vaticano</i> . . . . .	475
Roberto REGOLI, <i>L'entourage inglese del cardinale Ercole Consalvi, 1757-1824</i> . .	491
Gianpaolo ROMANATO, <i>La nunziatura di Achille Ratti in Polonia. Premessa di un pontificato</i> . . . . .	503
Stefano SANCHIRICO, <i>Il cerimoniale della Rosa d'oro</i> . . . . .	519
Matteo SANFILIPPO, <i>I rapporti tra Stato Pontificio e Stati Uniti (1797-1848) attraverso i documenti dell'Archivio Segreto Vaticano</i> . . . . .	527
Jean-Marc TICCHI, <i>Que fait le nonce? Aperçu de l'activité de mgr. Rampolla, nonce en Espagne (1883-1887)</i> . . . . .	537
Rita TOLOMEO, <i>Tra polacchi e lituani: mons. Michalkiewicz amministratore apostolico a Vilnius (1908-1918)</i> . . . . .	553
Péter TUSOR, <i>A Hungarian Bishop Before the Sacred Consistorial Congregation with the Edition of the Hungarian "Reports about Modernism" (1911-1913)</i> . . . . .	569
Massimiliano VALENTE, <i>La Santa Sede e la Prussia dal Concilio Vaticano al Kulturkampf (1868-1871)</i> . . . . .	591
Paolo VALVO, <i>Pio XI e gli «opposti» totalitarismi nello sguardo di un diplomatico</i> . . . . .	607
Giovanni VIAN, <i>Le relazioni dei vescovi sul modernismo a norma della Pascendi: note sui rapporti dei vescovi d'Inghilterra, Scozia e Irlanda</i> . . . . .	619
Petar VRANKIC, <i>Papst Leo XIII. und seine Slawen-Kirchenpolitik in Ost-und Südosteuropa</i> . . . . .	635
Stanislaw WILK, <i>Il nunzio apostolico Achille Ratti, alto commissario ecclesiastico nei territori plebiscitari</i> . . . . .	661
Hubert WOLF, <i>Uno "scambio" fra Legge dei pieni poteri e Concordato del Reich? La controversia Scholder-Repgen sui rapporti del Vaticano con il nazionalsocialismo alla luce delle fonti sul pontificato di Pio XI</i> . . . . .	671
Annibale ZAMBARBIERI, <i>L'ambasceria giapponese di Hasekura a Roma: ritagli di cronaca fra politica e teologia</i> . . . . .	689

## IV. INDICE GENERALE

<i>Indice delle Fonti d'Archivio</i> (Francesco Lippha) . . . . .	1
<i>Indice dei nomi di persone, dei luoghi e delle istituzioni</i> (Pier Paolo Piergentili – Gianni Venditti) . . . . .	53



## Sigle

- AA.EE.SS. = Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari (oggi II sez. della Segreteria di Stato), Città del Vaticano
- AAS = *Acta Apostolicae Sedis*, Roma – Città del Vaticano 1909-
- ACDF = Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
- ADB = *Allgemeine Deutsche Biographie*, Leipzig 1875-1912
- AHP = *Archivum Historiae Pontificiae*, Roma 1963-
- Ann. Pont.* = *Annuario Pontificio*, Roma – Città del Vaticano 1912-
- APF = Archivio Storico di Propaganda Fide, Città del Vaticano
- ARSI = Archivum Romanum Societatis Iesu, Roma
- ASBR = Archivio Storico dei Barnabiti, Roma
- ASFi = Archivio di Stato, Firenze
- ASLU = Archivio di Stato, Lucca
- ASMi = Archivio di Stato, Milano
- ASR = Archivio di Stato, Roma
- ASRSP = Archivio della Società romana di storia patria (Archivio della R. Deputazione romana di storia patria), Roma 1877-
- ASS = *Acta Sanctae Sedis*, Roma 1865-1908
- ASV = Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
- ASVe = Archivio di Stato, Venezia
- ASVR = Archivio Storico del Vicariato di Roma
- Att. S. Sede* = *L'Attività della Santa Sede*, Città del Vaticano 1939-
- BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
- BBKL = *Biographisch-bibliographisches Kirchenlexikon*, Hamm 1990-
- BNF = Bibliothèque nationale de France, Paris
- BS = *Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1961-2000.
- CATH = *Catholicisme hier, aujourd'hui, demain*, Paris 1948-2000
- CC = *Corpus christianorum, series latina*, Turnholti 1954-
- CSEL = *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, Vindobonae 1866-2006
- DBE = *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, hrsg. von Walther Killy und Rudolf Vierhaus, München [et al.] 1995-1999.
- DBF = *Dictionnaire de biographie française*, Paris 1933-
- DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1960-
- DCA = *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, Milano 1987-1994
- DDI = *I Documenti diplomatici italiani*, Roma 1952-
- DHCJ = *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús*, Roma – Madrid 2001
- DHEE = *Diccionario de historia eclesiástica de España*, Madrid 1972-1987
- DHGE = *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Paris 1912-

- DIP = *Dizionario degli Istituti di perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia e da Giancarlo Rocca, Roma 1969-2003
- DNB = *Dictionary of National Biography*, London – Oxford 1882-
- DSI = *Dizionario Storico dell'Inquisizione*, Pisa 2010
- DSMCI = *Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia*, a cura di Francesco Traniello e Giorgio Campanini, Torino 1981-1997
- EC = *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano 1949-1954
- EI = *Enciclopedia Italiana*, Roma 1949-
- EP = *Enciclopedia dei papi*, Roma 2000
- HC = *Hierarchia catholica ...*, Monasterii – Patavii 1913-2002
- LThK = *Lexikon für Theologie und Kirche*, Freiburg – Basel – Rom – Wien 1993-2001
- MEFRA = *Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité*, Rome 1971-2014
- MEFRIM = *Mélanges de l'École française de Rome – Italie et Méditerranée modernes et contemporaines*, Rome 1989-2015
- MEFRM = *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge*, Rome 1989-
- MIÖG = *Mitteilungen des Institut für Österreichische Geschichtsforschung*, Innsbruck 1880-
- MORONI, *Dizionario* = Gaetano MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro fino ai nostri giorni*, Venezia 1840-1879
- NCE = *New Catholic Encyclopedia*, San Francisco – Detroit – Washington 1967-
- NDB = *Neue Deutsche Biographie*, Berlin 1953-
- ÖBL = *Österreichisches Biographisches Lexikon*, Graz – Köln 1954-
- ODNB = *Oxford Dictionary of National Biography from the earliest time to the year 2000*, Oxford 2004
- OR = *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano 1861-
- PASTOR, *Storia dei papi* = Ludwig von PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo compilata col sussidio dell'Archivio segreto pontificio e di molti altri archivi*, XVII voll., Roma 1925-1964
- PG = *Patrologiae cursus completus, series graeca*, a curante J. P. Migne, Parisiis 1857-
- PL = *Patrologiae cursus completus, series latina*, a curante J. P. Migne, Parisiis 1844-
- PSB = *Polski Słownik Biograficzny*, Kraców 1935-2015
- QFIAB = *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, Rom 1897-
- RHM = *Römische Historische Mitteilungen*, Rom – Wien 1956-
- RSCI = *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, Roma 1947-
- S.RR.SS. = Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati, Città del Vaticano
- Sussidi* = *Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano. Lo Schedario Garampi – I Registri Vaticani – I Registri Lateranensi – Le «Rationes Camerae» – L'Archivio Concistoriale*, nuova ed. riveduta e ampliata a cura di Germano Gualdo, Città del Vaticano 1989.



Antal Molnár

AUTONOMIA ECCLESIASTICA E IDENTITÀ NAZIONALE  
IN CROAZIA NEL '600:  
IL SINODO DIOCESANO DI ZAGABRIA (1634)

Negli ultimi dieci anni, nella storiografia internazionale gli orientamenti in merito al tema “nazione” si sono profondamente modificati. Se in precedenza in ambito scientifico era praticamente vietato parlare di nazione e di coscienza nazionale per il periodo precedente la rivoluzione francese, più recentemente molti studiosi si sono occupati di indagare le radici del concetto di nazione nel tardo medioevo e nella prima età moderna. Una delle risultanze più importanti di tali ricerche è che nelle fonti relative alla storia delle idee dei secoli XV-XVII sono stati individuati innumerevoli elementi della coscienza nazionale dei secoli XVIII-XX e che all'epoca dell'Antico Regime proprio nelle istituzioni religiose, confessionali affondano le radici principali della formazione della coscienza nazionale.<sup>1</sup> Per quanto concerne la storia della Chiesa cattolica, nel contesto romano ricerche recenti che hanno studiato la presenza e la rappresentazione a Roma delle *nationes* hanno mostrato come la conoscenza degli antecedenti della prima età moderna sia indispensabile all'analisi dell'origine delle moderne identità nazionali.<sup>2</sup>

Il presente saggio esamina sotto questo punto di vista gli inizi della formazione della coscienza nazionale croata. La Croazia e la Slavonia convissero in uno stesso Stato insieme all'Ungheria a partire dal principio del secolo

---

<sup>1</sup> Della vastissima bibliografia in questa sede cito soltanto due volumi fondamentali: Anthony D. SMITH, *Ethno-symbolism and Nationalism. A Cultural Approach*, London – New York 2009, pp. 13-40; Caspar HIRSCHI, *The Origins of Nationalism. An Alternative History from Ancient Rome to Early Modern Germany*, Cambridge 2012, pp. 196-211.

<sup>2</sup> Tra i vari progetti di ricerca e le pubblicazioni su questo tema mi limito in questa sede a citare i volumi degli atti di due convegni recentissimi: *Identità e rappresentazione. Le chiese nazionali a Roma, 1450-1650*, a cura di Alexander Koller – Susanne Kubersky-Piredda, con la collaborazione di Tobias Daniels, Roma 2015 [2016!]; *Chiese e nationes dalla Scandinavia ai Balcani. Secoli XV-XVIII*, a cura di Antal Molnár – Giovanni Pizzorusso – Matteo Sanfilippo, Roma 2017.

XII e fino al XVII secolo all'interno del comune sistema istituzionale del Regno di Ungheria e Croazia non risulta traccia dei conflitti etnico-nazionali. In quest'ultimo decennio si è felicemente ravvivato tra gli storici ungheresi e croati il reciproco interesse per la storia degli uni e degli altri, per il comune passato croato-ungherese.<sup>3</sup> L'analisi delle istituzioni laiche e della società nobiliare ha condotto le ricerche più recenti sui secoli XVI e XVII alla conclusione che «nella prima età moderna [...] la fiume Drava non costituì mai una linea di confine rigida, anzi: all'epoca, essa collegava e integrava più che dividere i destini del Regno d'Ungheria e dei territori di Croazia e Slavonia».<sup>4</sup> Gli storici ungheresi e croati hanno dimostrato su numerosi punti come, nella prima età moderna, le strutture sociali e le istituzioni del Regno d'Ungheria e Croazia fossero per innumerevoli versi legate tra loro: i magnati e la piccola nobiltà di origine sia ungherese sia croata si spostavano con disinvoltura da un lato all'altro del confine e non vi era ancora traccia dei conflitti nazionali dei secoli successivi.<sup>5</sup>

Il mio saggio si propone l'obiettivo di delineare in maniera più articolata il quadro così tracciato, che fornisce un'immagine sotto molti punti di vista corretta, attraverso l'analisi del sistema dei rapporti interni alla Chiesa cattolica in Ungheria e Croazia. Se esaminiamo infatti l'organizzazione della Chiesa e la società ecclesiastica nei due paesi, il modello di cui sopra funzionò tutt'al più sino alla prima metà del Cinquecento, mentre già nella seconda metà del XVI secolo apparvero le incrinature che, ampliandosi nel XVII, si propagarono nei secoli XVIII e XIX alla società laica, ai suoi intellettuali e al suo sistema istituzionale, aprendo la strada che avrebbe portato al frattura tra le due nazioni.

La conclusione più importante che si trae dall'esame comparato tra le diocesi dell'Ungheria e il vescovato di Zagabria è che, nella prima età moderna, quest'ultimo costituiva ancora parte integrante dell'episcopato ungherese e il

<sup>3</sup> Anche qui mi limito a citare i volumi degli atti di due convegni croato-ungheresi: *Hrvatsko-madžarski odnosi 1102.-1918. Zbornik radova*, a cura di Milan Kruhek, Zagreb 2004; *A horvát-magyar együttélés fordulópontjai. Intézmények, társadalom, gazdaság, kultúra. Prekretnice u službotu Hrvata i Madara. Ustanove, društvo, gospodarstvo i kultura*, a cura di Pál Fodor – Dénes Sokcevičs – Jasna Turkalj – Damir Karbić, Budapest 2015. Per i risultati di questa collaborazione tra storici croati ed ungheresi vedi la recente sintesi della storia croata scritta da un autore ungherese di origine croata: Dénes SOKCEVITS, *Horvátország története a 7. századtól napjainkig*, Budapest 2011. La versione croata della stessa opera: Dinko ŠOKČEVIĆ, *Hrvatska od stoljeća 7. do danas*, Zagreb 2016.

<sup>4</sup> Géza PÁLFFY, *Egy szlavóniai köznemesi familia két ország szolgálatában: a budróci Budor család a XV-XVIII. században*, in «Hadtörténelmi Közlemények», 115 (2002), pp. 923-1007: 967. La versione croata dello stesso saggio: Géza PÁLFFY, *Plemićka obitelj Budor iz Budrovca u razdoblju od 15. do 18. stoljeća*, in «Podravina. Časopis za multidisciplinarna istraživanja», 2 (2003), pp. 5-75.

<sup>5</sup> Cito soltanto un esempio: Géza PÁLFFY, *Horvátország és Szlavónia a XVI-XVII. századi Magyar Királyságban*, in «Fons. Forráskutatás és segéd tudományok», 9 (2002), pp. 107-121.

suo sviluppo va interpretato dunque, in sostanza, unitamente ai cambiamenti delle strutture ungheresi. Nello stesso tempo, a partire dalla seconda metà del secolo XVI a livello istituzionale già risultano nettamente tangibili anche le differenze: nonostante la conquista ottomana e le perdite che ne erano conseguite, il cattolicesimo croato rimase sino all'ultimo più forte, potendo contare su presupposti assai migliori a livello di istituzioni e di persone e per questo motivo, a dispetto del carattere decisamente conservatore della vita ecclesiastica, numerosi elementi del rinnovamento tridentino si manifestarono con maggior vigore a sud che non a nord della fiume Drava. Le cause di tale fenomeno erano sostanzialmente due: da un lato, la scarsa presenza del protestantesimo in Croazia; dall'altro, strettamente correlata alla precedente, la continuità della nobiltà cattolica e del sistema istituzionale della Chiesa cattolica nei territori nord-occidentali della diocesi, continuità che funse da solida base per il rinnovamento del XVII secolo. I canali di comunicazione e scambio tra la Chiesa cattolica croata e quella ungherese si ridussero progressivamente nel corso del secolo e il passaggio dalle strutture ungheresi a quelle croate e viceversa che si riscontra nel medioevo divenne, alla fine del secolo XVI, sempre più infrequente.<sup>6</sup>

Alla luce di tutto questo ci si pone legittimamente la domanda se sia possibile ricollegare questi cambiamenti, maturati nell'arco di molti decenni o addirittura di un intero secolo, ad avvenimenti emblematici, a date precise. In quale momento prende forma per la prima volta l'idea che sia divenuto necessario porre su nuove basi il rapporto tra Ungheresi e Croati? Le ricerche sin qui condotte, in primo luogo la monografia di Sándor Bene, hanno con ragione individuato nella sintesi storica del canonico di Zagabria Juraj Ráttkay la prima formulazione letterario-storiografica del nuovo sistema di relazioni.<sup>7</sup> Ráttkay iniziò a scrivere il suo libro – pubblicato nel 1652 a Vienna – negli anni quaranta del Seicento: il suo messaggio politico prevedeva il superamento del ruolo subordinato della parte croata all'interno della comunità statale ungaro-croata e l'impostazione, nel futuro, di una collaborazione su basi paritarie. Dato che Ráttkay era egli stesso canonico del capitolo della cattedrale di Zagabria, più volte candidato al seggio episcopale, la sua figura mostra chiaramente che le radici delle idee che si manifestarono in politica dalla seconda metà del XVII secolo sono riconducibili al capitolo di Zagabria e, in generale, al sistema istituzionale ecclesiastico croato.<sup>8</sup>

<sup>6</sup> Antal MOLNÁR, *A zágrábi püspökség és a magyarországi katolikus egyház a 17. században*, Budapest 2012.

<sup>7</sup> Georgius RÁTTKAY, *Memoria regum, et banorum, regnorum Dalmatiae, Croatiae et Sclavoniae, inchoata ab origine sua et usque ad praesentem annum M.DC.LII*, Viennae 1652 (ed. anastatica Zagreb 2000).

<sup>8</sup> Sándor BENE, *Egy kanonok három királysága. Ráttkay György rövid históriája*, Budapest 2000. La versione croata dello stesso saggio: Sándor BENE, *Ideološke koncepcije o staleškom*

L'esame della storia del vescovato di Zagabria consente di stabilire con grande precisione il momento in cui le tensioni che covavano sotto la superficie emersero al livello dell'attività legislativa ecclesiastica e arrivò a formulazione, anche sul piano teorico, la necessità di rivedere l'impostazione dei rapporti con l'organizzazione ecclesiastica ungherese. Tale momento storico coincise con il sinodo diocesano di Zagabria del 1634, quando una parte dei canonici partecipanti, in parte soverchiando persino lo stesso vescovo, si oppose alle disposizioni del concilio provinciale ungherese e, a tutela dei propri diritti particolari, volle presentare ricorso all'arcivescovo di Esztergom e al papa.

Conformemente alla tendenza europea, e sia pure con un ritardo di mezzo secolo, i sinodi particolari della prima età moderna in Ungheria avevano come obiettivo la promulgazione dei decreti del concilio di Trento e la regolamentazione della vita della Chiesa locale nello spirito tridentino.<sup>9</sup> Il primo passo in tale direzione (che fece seguito ad alcuni tentativi isolati) fu il concilio provinciale tenuto a Nagyszombat/Trnava nel 1611 dall'arcivescovo di Esztergom Ferenc Forgách (1607-1615), che rappresentò per la Chiesa cattolica ungherese la prima proclamazione ufficiale dei decreti conciliari di Trento.<sup>10</sup> La prosecuzione dell'opera di codificazione di Forgách si deve al suo successore Péter Pázmány (1616-1637), la figura in assoluto più importante della confessionalizzazione cattolica in Ungheria. Nei suoi ventuno anni di governo pastorale l'arcivescovo Pázmány convocò in totale due concili provinciali e quattro sinodi diocesani, dei quali si è conservato un totale di ottantaquattro decreti, appartenenti a quattro soltanto delle riunioni.<sup>11</sup> Negli statuti si profila in maniera molto netta l'intento dell'arcivescovo legiferante di impiantare le basi di diritto canonico della prassi cattolica nel quadro della Chiesa nazionale nella forma più organica possibile, eliminando, per rendere l'intervento efficace e unitario, i privilegi e le esenzioni di derivazione medievale che avrebbero potuto ostacolare il processo di unificazione dottrinale, liturgica e

---

*državi zagrebačkoga kanonika*, in Juraj RATKAY, *Spomen na kraljeve i banove Kraljevstava Dalmacije, Hrvatske i Slavonije*, Zagreb 2001, pp. 4-103.

<sup>9</sup> Péter ERDŐ, *Az egyházmegyei zsinat intézménye a történelemben*, in Id., *Egyházjog a középkori Magyarországon*, Budapest 2001, pp. 19-24.

<sup>10</sup> Carolus PÉTERFFY, *Sacra Concilia Ecclesiae Romano-Catholicae in Regno Hungariae celebrata*, II, Posonii 1742, pp. 190-218; Pongrácz SÖRÖS, *Forgách Ferenc nagyszombati zsinata és előzményei*, in «Katholikus Szemle», 3 (1900), pp. 211-241.

<sup>11</sup> PÉTERFFY, *Sacra Concilia*, II, pp. 219-333; Vilmos FRANKL [FRANKÓI], *Pázmány Péter és kora*, I-III, Pest 1868-1872, II, pp. 364-374, III, pp. 111-114; Egyed HERMANN, *A katolikus egyház története Magyarországon*, München 1973, pp. 246-248; Konrád SZÁNTÓ, *Pázmány főpásztori tevékenysége*, in *Pázmány Péter emlékezete. Halálának 350. évfordulóján*, a cura di László Lukács, Ferenc Szabó, Róma 1987, pp. 269-304: 279-286; Anzelm Szabolcs SZUROMI, *A Pázmány Péter (1616-1637) által összehívott zsinatok tekintélye és rendelkezései*, in *Miscellanea Ecclesiae Strigontensis*, IV. *Emlékkönyv Pázmány Péter halálának 370. évfordulója alkalmából az Esztergomi (Esztergom-Budapesti) Főegyházmegye papságának szentelési és haláladási adataival (1892-2006)*, a cura di Margit Beke, Budapest 2008, pp. 21-26.

disciplinare ecclesiastica, cioè la confessionalizzazione cattolica stessa. La manifestazione più decisa della confessione nazionale si concretizzò nella definizione dei concili provinciali come concili allo stesso tempo nazionali voluta da Pázmány: egli impose difatti l'obbligo di presenza a tutti i prelati, sia della provincia ecclesiastica primaziale sia di quella metropolitana.<sup>12</sup> La ragione di tale doppia denominazione dev'essere ricercata nel fatto che – come effetto a posteriori della crisi conciliarista – il concilio di Trento non menzionava i concili nazionali. In altre parole: a Roma queste riunioni ecclesiastiche nazionali erano considerate quantomeno sospette; e tuttavia era possibile inserirle nel quadro giuridico tridentino come concili provinciali primaziali (ossia *per definitionem*, ma tacitamente, nazionali).<sup>13</sup>

Le leggi ecclesiastiche fissate da Pázmány regolavano all'interno di un quadro nazionale e in maniera unitaria tutti gli ambiti della vita della Chiesa, ma principalmente l'assegnazione dei benefici ecclesiastici, la disciplina ecclesiastica, il governo della Chiesa, la gestione del patrimonio ecclesiastico, la prassi sacramentale, la questione della formazione dei sacerdoti, nonché la vita liturgica. Nel suo impegno egli era guidato *in primis*, al di là delle considerazioni di principio (cioè seguire il modello di centralizzazione rappresentato dal concilio di Trento), da punti di vista pratici. In primo luogo era del tutto evidente che la Chiesa cattolica si sarebbe potuta rinsaldare solamente imponendo una legislazione unitaria estesa a tutto il Paese, il che escludeva a priori la possibilità di mantenere il tessuto dei diritti particolari e dei privilegi. D'altra parte, l'introduzione della liturgia romana, soprattutto del messale romano e del breviario romano, proprio a causa della mancanza di libri liturgici diocesani agevolava in misura significativa una prassi liturgica condotta entro un quadro di riferimento regolamentato. Le diocesi, infine – di per se povere e soggette, in parte o interamente, al dominio ottomano – riuscivano a svolgere numerosi compiti, e principalmente quello di organizzare la formazione dei sacerdoti, solamente insieme, sotto la guida del primate: da sole non avrebbero avuto la benché minima possibilità.<sup>14</sup>

I sinodi diocesani tenutisi successivamente all'attività legislativa svolta da Pázmány, quantomeno tre di quelli che conosciamo (Pécs-Püspökszenterzsébet, 1634; Nyitra/Nitra, 1634; Eger-Jászó/Jasov, 1635), adottarono integralmente e svilupparono i decreti dei concili provinciali di Nagyszombat.<sup>15</sup> Il vescovato di

<sup>12</sup> PÉTERFFY, *Sacra Concilia*, II, pp. 298-299, 305-307, 325-326.

<sup>13</sup> Hermann Josef SIEBEN, *Die Partikularsynode. Studien zur Geschichte der Konzilsidee*, Frankfurt a. M. 1990, pp. 39-78.

<sup>14</sup> Sulla introduzione della liturgia Romana nelle diocesi di Ungheria vedi: Ádám FÜZES, *Rítusváltás vagy liturgikus reform? Pázmány Péter liturgikus rendteremtése a XVII. században*, in «Praeconia. Liturgikus szakfolyóirat», 1 (2006), pp. 22-33.

<sup>15</sup> PÉTERFFY, *Sacra Concilia*, II, pp. 334-346; Nándor KNAUZ, *A magyar egyház régi szokásai*, in «Magyar Sion», 3 (1865), pp. 401-413; FRANKL, *Pázmány Péter*, III, p. 115; Antal MOLNÁR, *A katolikus egyház a hódolt Dunántúlon*, Budapest 2003, p. 95; Béla Vilmos MIHALIK, *Mérföldkö-*

Zagabria fu l'unico a opporre resistenza ai propositi di confessionalizzazione nazionale del Pázmány: in occasione del concilio nazionale del 1633 il rappresentante del capitolo, Benedikt Vinković/Benedek Vinkovics preposito maggiore del capitolo di Zagabria elevò anche in via ufficiale una protesta contro i decreti che si ritenevano lesivi nei loro confronti,<sup>16</sup> mentre al sinodo diocesano organizzato tra il 19 e il 21 giugno 1634 l'opposizione del vescovo e del suo capitolo alle disposizioni del concilio provinciale si concretizzò nell'emanazione di decreti.<sup>17</sup> Come risultato di quel percorso di sviluppo lungo una via diversa, che abbiamo descritto, Zagabria non intendeva più condividere il sistema istituzionale ecclesiastico cattolico ungherese e, su vari temi, aspirava piuttosto a intraprendere una propria strada. Il confronto con il contesto europeo consente di evidenziare quanto tale fenomeno fosse singolare, giacché in questo caso il sinodo diocesano fungeva da strumento giuridico non dell'integrazione e dell'armonizzazione normativa bensì, al contrario, dell'affermazione di interessi particolari, della manifestazione dell'autonomia dal centro ecclesiastico. L'opposizione del sinodo di Zagabria può essere interpretata come l'effetto dello scontro tra due modelli di confessionalizzazione e della reciproca rigidità di due riforme inserite in un quadro di ambito nazionale.

Il sinodo diocesano di Zagabria del 1634 valutò i decreti del concilio nazionale di Nagyszombat del 1633 come lesivi su tre punti. In primo luogo non si intendeva contribuire, per lo più attraverso la cessione dei lasciti dei vescovi defunti, al mantenimento del comune seminario situato in Ungheria, dato che la diocesi di Zagabria manteneva tre istituti di formazione propri (Zagabria, Vienna e Bologna). Il sinodo riteneva dunque che una diocesi, dotata di confini statali e lingua propri, avesse legittimamente il diritto di destinare i suoi proventi al funzionamento del proprio sistema istituzionale.<sup>18</sup> Essa non era

---

*vek az egri egyházmegye megújulásában. Az 1635. és 1734. évi egri zsinatok*, in *Katolikus zsinatok és nagygyűlések Magyarországon a 16-20. században*, a cura di Szabolcs Varga, Lázár Vértési, Pécs 2014, pp. 175-193.

<sup>16</sup> Ivan KUKULJEVIĆ SAKCINSKI, *Književnici u Hrvatah s ove strane Velebita, živiviši u prvoj polovini XVII. vieka*, in «Arkiv za povjestnicu jugoslavensku», 10 (1869), pp. 1-222: 151-153.

<sup>17</sup> Sulla storia e sui decreti del sinodo diocesano di Zagabria vedi: [Franciscus THAUSZY,] *Constitutiones synodales dioecesis Zagrabiensis pro usu cleri ejusdem dioecesis impressae*, Zagrabiae 1766, pp. 13-20; Daniel FARLATUS, *Illyricum Sacrum, V. Ecclesia Jadertina cum suffraganeis, et Ecclesia Zagrabiensis*, Venetiis 1775, pp. 565-570; Maximilianus VERHOVACZ, *Constitutiones synodales Ecclesiae Zagrabiensis pro clero dioecetano recusae*, Zagrabiae 1805, pp. 122-134; Michael SZVORÉNYI, *Synopsis critico-historica decretorum synodalium pro Ecclesia Hungaro-catholica editorum*, Vesprii 1807, pp. 251-259; Janko BARLE, *Naše diecezanske sinode*, in «Bogoslovska smotra», 4 (1913), pp. 157-178, 265-281: 174-178; Velimir BLAŽEVIĆ, *Concilia et synodi in territorio hodiernae Jugoslaviae celebrata*, Vicetiae 1967. p. 103; ID., *Crkveni partikularni sabori i dijecezanske sinode na području Hrvatske i drugih južnoslavenskih zemalja*, Zagreb 2012, pp. 191-192; Mijo KORADE, *Franjo Ergelski*, in *Zagrebački biskupi i nadbiskupi*, a cura di Franko Mirošević – Juraj Kolaric, Zagreb 1995, pp. 307-313: 312.

<sup>18</sup> «Tertio capitulo praedicta nationalis synodus cum magno istius dioecesis praeiudicio defunctorum quorumlibet praelatorum res, quae ex tenore caesarei et regii diplomatis anno

disposta altresì a rinunciare alla propria liturgia, che veniva celebrata da molti secoli e che costituiva l'espressione simbolica più importante del fatto che la diocesi costituiva un corpo separato.<sup>19</sup> Il terzo punto lesivo era il decreto conciliare relativo all'attribuzione dei benefici ai sensi del quale si riservavano quelli ungheresi agli ecclesiastici dell'Ungheria, suscitando nel clero della Croazia il sospetto che con tale disposizione si mirasse a escluderlo dall'assegnazione delle prebende.<sup>20</sup>

Non sappiamo esattamente come si sia svolto il sinodo e quali discussioni vi siano state affrontate. Siamo in grado di ricostruirne gli accadimenti soltanto attraverso l'ordine del giorno del primo giorno<sup>21</sup> e grazie ad alcune lettere di giustificazione indirizzate successivamente a Pázmány.<sup>22</sup> Il vescovo di Za-

1625. seminariis applicandae forent, soli uni ex decreto eiusdem synodi nationalis erigendo seminario ungarico addixit, non habita peculiari ratione ac mentione dioecesis atque regni huius Sclavoniae. Unde ex quo regnum hoc licet regi et legibus Hungariae pareat, non solum longo intervallo, verum etiam terminis atque limitibus, necnon lingua quoque seu sermone peculiaribus distinctum sit, et ex quo pro dioecesi hac iam a multis retroactis temporibus alumatus ac seminaria unum hic Zagrabiae, alterum Viennae in Austria, tertium Bononiae in Italia erecta esse visuntur, neque tamen cum iis facultatibus atque provisione, ut opus non habeant patrocinio et largitione piorum. Ideo praelatorum in hoc regno decedentium res iuxta praedictum sacrum diploma non illi uni Hungariae seminario erigendo, sed illis tribus vel alicui ex illis, quae pro dioecesi hac iam pridem licet pro modulo erecta sunt, cum optima ratio suadeat, ut quod de corpore huius dioecesis desumitur, in commoda eiusdem corporis redundet, applicandae esse censentur». Nadbiskupski arhiv, Zagreb [Archivio Arcivescovile, Zagabria, d'ora in poi NAZ], *Acta Capituli Antiqua*, 95/26.

<sup>19</sup> «Eadem synodus nationalis de abolendis peculiarium Ecclesiarum ritibus, ac introducendo per omnes Ecclesias ritu Romano decernit. In quo quidem negotio cum nuncius pro hac dioecesi, uti praemissum est, missus, cum se pari, qua praemissum est, methodo contra principalium suorum mentem gessisset, atque viso praeiudicio, consideratis item efficacissimis pro Ecclesia hac rationibus praedictus reverendissimus dominus episcopus Quinqueecclesiensis et praepositus maior huius Ecclesiae Zagrabiensis solemniter et protestatus fuisset et contradixisset. Ea propter in hoc quoque puncto statuit sacra synodus suam sanctitatem debite requirendam esse; demum iuxta resolutionem suae sanctitatis, quam synodus sibi sperat propitiam fore, agendum, interim autem ritus Ecclesiae huius a quatuor ac amplius seculis observatos retinendos esse». *Ibid.*

<sup>20</sup> «Nationalis synodus in obtinendis episcopatibus titularibus mentionem facit solummodo capitulorum Hungariae, non habita mentione regni Sclavoniae. Ideo sacra haec synodus scribet eminentissimo cardinali, ut se superinde declarare dignetur, utrum scilicet capitula Ungariae ita stricto vocabulo nuncuparit, atque seminaria Hungariae, et uti sub vocabulo seminarii Hungariae seminaria Sclavonica comprehensa esse noluerit, ita etiam sub appellatione capitulorum Hungariae voluerit esse exclusa capitula Sclavoniae. Alioquin cum nullis demeritis suis id vel de sua sacratissima maiestate vel vero de religione catholica, quam illibate semper servarunt servantque, promeruerint capitula et clerus regni Sclavoniae, non est, quod tam insigni censura notaretur. Indeque enitendum erit, ut si ea sit mens praedictae synodi, etiam super hoc sua sanctitas requiratur, et si opus foret, sua quoque maiestas». *Ibid.*

<sup>21</sup> NAZ, *Acta Ecclesiastica*, 8/50.

<sup>22</sup> KUKULJEVIĆ SAKCINSKI, *Književnici u Hrvatab*, pp. 155-158; Ferenc HANUY, *Petri Cardinalis Pázmány ecclesiae Strigoniensis archi-episcopi et regni Hungariae primatis epistolae collectae*, II, Budapest 1911, pp. 618-619; Péter TUSOR, *A magyar egyház és a Sacra Rituum Congregatio*

gabria Franjo Ergelić/Ferenc Ergelics (1628-1637), anziano e influenzabile, si trovò schiacciato tra l'incudine e il martello delle richieste di due fazioni contrapposte. Il suo vicario Ivan Tomko Mrnavić/János Marnavics Tomkó cercava, come agente di Pázmány e della curia romana, di imporre il punto di vista ungherese e romano mentre il capitolo e, in particolare, Benedikt Vinković preposito maggiore e i canonici della sua cerchia insistevano – lottando con le unghie e con i denti – per ottenere il massimo possibile di autonomia per la diocesi di Zagabria, tanto che nel corso della riunione arrivarono sostanzialmente a costringere il vescovo a inoltrare protesta al concilio nazionale. I decreti di Zagabria vennero immediatamente inviati a Pozsony/Bratislava a Péter Pázmány, il quale al ricorso appose glosse di suo pugno: ho scoperto questo documento, sinora sconosciuto, nell'Archivio Arcivescovile di Zagabria nel 2008.<sup>23</sup> Le sue osservazioni, consistenti in brevi frasi, riflettono con chiarezza le posizioni di Pázmány: reputava inaudito che il sinodo diocesano si contrapponesse al concilio provinciale<sup>24</sup> e assolutamente infondata la preoccupazione espressa nell'ultimo punto, dato che nell'assegnazione dei benefici ecclesiastici era ovvio che i sacerdoti delle diocesi appartenenti alla Sacra Corona di Santo Stefano non potessero essere considerati stranieri da nessun punto di vista.<sup>25</sup> Nella lettera indirizzata a Ergelić, che aveva scaricato la responsabilità sui suoi canonici, al prelado egli rinfaccia indignato che in un sinodo diocesano l'unico legislatore è il vescovo, che il capitolo e i sacerdoti diocesani non hanno competenza giuridica deliberativa ma semplicemente gli forniscono informazioni e prendono atto delle sue decisioni.<sup>26</sup>

Nell'archivio arcivescovile ho avuto modo di fare anche un'altra scoperta, persino più interessante delle glosse di Pázmány: una dissertazione manoscrit-

---

*a katolikus reform korában. (A kongregáció alapításától 1689-ig)*, in «Magyar Egyháztörténeti Vázlatok – Regnum», 11/1-2 (1999), pp. 33-64: 55-57.

<sup>23</sup> NAZ, *Acta Capituli Antiqua*, 95/26.

<sup>24</sup> «Sua Sanctitas diiudicet, an iuris et moris sit, ut synodus dioecesana abroget statuta synodi nationalis. Et partem decernat». «Iubeat Sua Sanctitas, ut se conformant capiti et reliquo corpori». *Ibid.*

<sup>25</sup> «Nodus in scirpo. Hoc solum vetuit, ne externi ac extra regnum Ungariae morantes habeant episcopatus Ungariae. Nullo modo sunt exclusi ulli, qui sub corona regni sunt». *Ibid.*

<sup>26</sup> «Primum est, quod reverendissima dominatio scribit in synodo dioecesana se non consensisse ad irritandum statutum provincialis synodi de ritu Romano recipiendo. Nam sicut in synodo provinciali nulli vocem definitivam habent, nisi soli episcopi, ita in dioecesana synodo solus loci ordinarius habet authoritatem statuendi et ordinandi, quae opportuna sunt. Reliqui autem sive canonici, sive plebani idcirco tantum intersunt, ut informationes dare possint ordinario, et ut mandata sui ordinarii reverenter intelligant. Cum igitur sola vestra reverendissima dominatio habuerit jus in dioecesana synodo determinandi et ordinandi, quod secundum Deum et jura canonica utile iudicavit, nec potuit nec debuit in praejudicium juris episcopalis admittere, ut contra aut praeter voluntatem suam quidquam a reliquis clericis cuiuscunque gradus in synodo dioecesana ordinaretur». Pázmány-Ergelić, Pozsony 8 dicembre 1635, NAZ, *Acta Capituli Antiqua*, 95/4; HANUY, *Petri Cardinalis Pázmány [...] epistolae collectae*, II, pp. 618-619.



ta, sino a questo momento completamente ignota agli studiosi, che illustra il retroterra ideologico dei decreti sinodali di Zagabria delineando la storia della convivenza croato-ungherese sino a quel momento e affermando la necessità di reimpostarla su basi nuove.<sup>27</sup> Autore del documento è János Zaich, ex priore generale dell'Ordine di san Paolo primo eremita, figura guida dell'opposizione alla riforma del suo Ordine e, in tal senso, antagonista di Pázmány nonché, più in generale, nemico giurato dei tentativi di riforma provenienti da Roma.<sup>28</sup> Obiettivo del memoriale di Zaich è dimostrare con esempi storici e abbondanza di argomenti che anche il clero croato aveva diritto all'assegnazione dei benefici ecclesiastici ungheresi. Per dimostrare la parità di diritti Zaich mobilita argomentazioni storiche, etniche e anche politico-giuridiche di diritto pubblico; dimostra su base storiografica che la patria d'origine dei Croati (nella terminologia dell'epoca: gli Illiri) era la Pannonia, regione da lui identificata con l'Ungheria del tempo, ed essendo dunque da attribuirsi agli Illiri la continuità insediativa nella regione, la nazione ospitante era la croata, mentre gli Ungheresi vi sarebbero giunti solamente in seguito.<sup>29</sup> Poiché d'altra parte gli Illiri (denominazione sotto la quale egli qui già intende gli Slavi stanziati nel bacino dei Carpazi) vivevano in Ungheria in netta maggioranza, dal punto di vista sia storico sia pastorale spettava loro il diritto ad avere sacerdoti che parlassero la loro lingua.<sup>30</sup> A seguire, Zaich espone i punti nodali

<sup>27</sup> NAZ, *Acta Ecclesiastica*, 8/60.

<sup>28</sup> Andreas EGGERER, *Fragmen panis corvi proto-eremitici seu reliquiae annalium eremi-coenobiticorum Ordinis Fratrum Eremitarum Sancti Pauli Primi Eremitae*, Viennae 1663, pp. 324-329; Emil KISBÁN, *A magyar pálosrend története*, I, Budapest 1940, pp. 206-207; Ferenc GALLA, *A pálosrend reformálása a XVII. században*, in *Regnum. Egyháztörténeti Évkönyv 1940-1941*, Budapest 1941, pp. 123-222: 129-142 e *passim*.

<sup>29</sup> «Prima quia gentis Slavonicae sive Illyricae lato sumptae modo ipsa Pannonia (quae nunc Hungaria appellaretur) esset et fuisset patria antiquissima. [...] Secunda ratio, qua ostenditur, quod non solum Pannoniam Illyrus inhabitasset, et a nepote illius Pannonia denominata fuisset, verum etiam postea Illyrorum patria usque ad presens fuisset. Licet variae gentes alienigenae saepe eandem Pannoniam ob soli fertilitatem et locorum amoenitatem invasisent, ipsosque Illyros sive Sclavos (alio tunc specifico nomine vocatos) in patria illorum Pannonia dicta turbassent, ut Itali et Alemanni, ac post eos Hunni, nunquam tamen gens Illyrica sive Slavonica in toto ex Pannonia exterminata aut eradicata fuisse probatur, sed semper post tempora Illyri Polyphemi, nunc plus nunc minus in Pannoniae partibus usque ad Christi carnalem nativatem et post eandem per omnia saecula usque ad praesens gentem Illyricam sive Slavonicam in Pannonia mansisse monumentis variorum chronologorum, quam aliorum scriptorum fidedignorum ostendi potest». NAZ, *Acta Ecclesiastica*, 8/60.

<sup>30</sup> «Tertia ratio, qua ostenditur Pannoniam etiam nunc esse gentis Illyricae sive Slavonicae patriam, nam plures in ea Illyri sive Sclavi, quam Hungari habitarent. Quod tali demonstratione ostenditur. Pannoniam (quae nunc Hungaria dicitur) ad praesens incolunt nationes hae: Hungari, Illyri, Germani, Valachi, Chuni sive Philisthaei et Turcae. Sequestrentur Germani, Valachi, Philisthaei et Turcae ab Hungaris et Illyris sive Sclavis, conferantur ac comportentur Hungari in Pannonia pro nunc habitantes cum Sclavis sive Illyris in eadem Pannonia residentibus, non pauciores, si non plures reperiuntur Illyri sive Sclavi, quam ipsi Hungari. Illyri Pannoniam sive Hungariam ad praesens inhabitantes quintuplici specifico

più importanti della millenaria amicizia illirico-ungherese, dai quali si evince che nel corso della loro storia i due popoli hanno sempre vissuto e combattuto in stretta alleanza, e nelle leggi e negli usi il loro legame è talmente forte che gli stranieri spesso li confondono tra loro.<sup>31</sup> Come rappresentante di una sorta di peculiare illirismo pannonico<sup>32</sup> Zaich ritiene che il decreto del concilio nazionale lesivo nei confronti dei Croati distrugga questa solida amicizia millenaria, laddove sarebbe invece necessario proprio il contrario, ossia rivedere

---

nomine appellantur. Aliqui Sclavi, non tantum generico, sed etiam specifico nomine, ut in insula Murakeze, usque ad Murayszombat, inde usque ad oppidum vulgo Szentgotthard dictum tam ab Hungaris, quam a Sclavis specifico nomine vocantur Sclavi. Alii autem Illyri Pannoniam inhabitantes, quidam Croatae, quidam Raschiani, nonnulli Bohemi, quidam Rutheni in multis et diversis Pannoniae comitatibus constituti, specifico nomine vocantur. In omnibus comitatibus Styriam et Austriam ab occidente, item Moraviam, Silesiam et Poloniam a septemtrione, ad haec Bulgariam, Serviam sive Raschiam et Boznam a meridie a Pannonia sive Hungaria distinguuntibus ac determinatibus procul omni dubio reiecto, plures reperiuntur Illyri, quam Hungari. In civitatibus vero in medio Pannoniae sive Hungariae constitutis, licet multo plures reperiuntur Hungari, quam Illyri sive Sclavi, attamen in iis etiam Illyri sive Sclavi passim reperiuntur, ita ut nullus comitatus, nullus etiam episcopatus esset in Pannonia sive Hungaria, in quo Illyricae sive Sclavonicae nationis incolae non essent. [...] Posteaquam in civitatibus Pannoniae sive Hungariae, eandem a Styria, Austria, Moravia, Silesia, Polonia etc., Bulgaria, Servia sive Raschia et Bozna distinguuntibus et determinantibus sint longe plures Sclavi sive Illyri, quam Hungari, posteaquam etiam in comitatibus in medio Pannoniae sive Hungariae constitutis, licet pauciores, ast passim reperiuntur ipsi Illyri, cum etiam regnum Sclavoniae Coronae Hungariae incorporatum sit totaliter in Pannonia inferiori, collatis, uti dictum est, Hungaris cum Illyris sive Sclavis in Pannonia ipsa superiori et inferiori degentibus ac residentibus, non pauciores, si non plures reperiuntur Illyri sive Sclavi in utraque Pannonia, quam Hungari, et Hungari etc.». *Ibid.*

<sup>31</sup> «Ad haec, tempore Sancti Ladislai regis Hungariae pariter regna duo gentis eadem Illyricae sive Sclavonicae, Croatia videlicet et Dalmatia, non tam armis, quam pietate eiusdem Sancti Ladislai regis ac legatione Sanctitatis Suae, de procerum etiam ac optimatum eorundem regnorum assensu regno Hungariae incorporata sunt, a quo tempore non solum Sclavos, (tunc in ducatu, nunc in regno Sclavoniae inter Dravum et Savum conclusae), verum etiam ipsos Croatas ac Dalmatas non pro subditis vel subiectis, sed pro sociis ex veteri Schytica eorum libertate et consuetudine ac coniunctione olim habita, Hungari ac Hungarici reges habuerunt [...]. A quo etiam tempore Hungari in Sclavonia, Croatia et Dalmatia, Sclavi quoque Croatae et Dalmatae in Hungaria promiscue, ubi sors alicui obtigit, beneficia et officia, veluti fratres et socii confoederati in unum regnum sub una corona incorporati habuere. [...] Ex rationibus praemissis, quia videlicet gentis Illyricae sive Sclavonicae ipsa Pannonia, ad praesens Hungaria vocata, fuisset non solum antiquissima, sed etiam continua patria, tum quia Hungari et Illyri antiqua societate et cognatione colligati, et vicinitate, legibus et moribus confoederati, et fraternitate in unum corpus ac rempublicam incorporati etc. Hinc est, quod iisdem legibus, moribus et consuetudinibus, imo et vestibus, Hungari, Sclavi, Croatae et Dalmatae utantur, ut per omnia incorporationi et fraternitati utriusque satisfaceret». *Ibid.*

<sup>32</sup> Sulla tipologia degli ilirismi seicenteschi vedi: John V. A. FINE Jr., *When Ethnicity did not Matter in the Balkans. A Study of Identity in Pre-Nationalist Croatia, Dalmatia, and Slavonia in the Medieval and Early-Modern Periods*, Ann Arbor 2006; Zrinka BLAŽEVIĆ, *Ilirizam prije ilirizma*, Zagreb 2008.

i rapporti con gli Ungheresi per reimpostare la relazione su basi paritarie, riconoscendo ai Croati i loro diritti storici.<sup>33</sup>

Tale ordine di idee patriottico, che faceva capo al capitolo di Zagabria e all'ambiente dei Paolini della Croazia e che ben presto attecchì anche tra la nobiltà croata, non poteva avere successo a livello istituzionale. Dal punto di vista del diritto canonico il sinodo diocesano risultava infatti assolutamente irregolare sotto ben due aspetti: da una parte, si era opposto al concilio provinciale; dall'altra, invece, il vescovo diocesano, il solo a disporre del potere di legiferare in un sinodo, nella lettera scritta all'arcivescovo aveva praticamente scaricato la responsabilità sui propri canonici, che in nessun modo avrebbero potuto costringerlo a emanare leggi contrarie alla sua volontà. Questo era sufficiente a rendere comunque inevitabile la sconfitta sul piano giuridico, per non parlare poi della situazione degli effettivi rapporti di forza, che spiegano ovviamente la vittoria di Pázmány.

L'arcivescovo inviò a Roma i decreti del sinodo diocesano di Zagabria per il controllo e il 28 settembre 1635 papa Urbano VIII annullò in un breve le disposizioni sinodali.<sup>34</sup> Al vescovato di Zagabria il breve pontificio venne promulgato il 20 novembre, rendendo obbligatoria l'introduzione del rito romano nelle chiese della diocesi entro quattro settimane, termine successivamente prorogato fino alla Pasqua del 1636.<sup>35</sup> Nel 1637 il vescovo di Győr György Draskovics/Juraj Drašković (1635-1650), anch'egli di origine croata, in una lettera indirizzata a Benko Vinković, appena nominato vescovo di Zagabria (1637-1642), lo invita a introdurre nella sua diocesi, nel rispetto delle direttive del decreto conciliare, il rito romano, che potrà in un primo momento apparire a molti particolare ma al quale con il tempo si affezioneranno. Basandosi sull'esempio della propria esperienza, consiglia al vescovo suo collega di stam-

---

<sup>33</sup> «Ast non tantum praeiudicia praemissa inde sequerentur, si gens Sclavonica et Croatica Dalmaticaque Coronae Hungariae addicta et incorporata, a possessione beneficiorum in Hungaria (antiquissima videlicet sua patria olim Pannonia dicta) fundatorum, quod dictum synodale statutum excluderetur, verum etiam inter Hungaros et Illyros, Sclavos videlicet Croatas et Dalmatas successivis temporibus schysma magnum et forte etiam periculosum (quod divina avertat clementia) oriretur aut oriri posset. Unde ne praeiudicia, schismata ac pericula aliqua inde subsequi possunt, ne etiam Sclavi, Croatae et Dalmatae Ungarorum antiquissimi socii et per incorporationem fratres iuribus suis privarentur praescripto statuto in synodo ipsa nationali Tyrnaviae anno et diebus supra declaratis celebrata facto et edito, per reverendissimum dominum Benedictum Vinkovicz episcopum Quinqueecclesiensem, consiliarium secretum sacrae caesareae regiaeque maiestatis, praepositum maiorem, canonicum et vicarium Zagraviae, huic et aliis punctis praeiudiciosis inibi, item per totam synodum dioecesanam Zagraviae anno domini 1634. mense iunio celebratam reclamatum extitisset [...]».

<sup>34</sup> L'originale del breve: NAZ, *Acta Capituli Antiqua* 117/41; la sua copia: Prímási Levéltár, Esztergom (Archivio Primaziale, Esztergom), *Archivum Ecclesiasticum Vetus* 166; il suo registro: ASV, *Sec. Brev.*, Reg. 827, f. 37<sup>v</sup>.

<sup>35</sup> KUKULJEVIĆ SAKCINSKI, *Književnici u Hrvatab*, pp. 155-158.

pare il *Rituale Romanum*.<sup>36</sup> La sconfitta subita sul piano formale, tuttavia, non impresso allo sviluppo storico alcun cambiamento di direzione né influì sugli orientamenti – tra loro sempre più distanti – del sistema istituzionale ecclesiastico della Chiesa ungherese e di quella croata, così come dell'élite, prima ecclesiastica poi politica, delle due nazioni. A dispetto del breve pontificato la sostanza rimase inalterata: il vescovato di Zagabria continuò a destinare le sue risorse alla gestione del proprio sistema istituzionale, che progressivamente incrementò la propria autonomia; nella cattedrale si mantenne la liturgia di Zagabria sino alla fine del secolo XVIII, mentre i sacerdoti della Croazia seguirono con successo a puntare ai benefici ecclesiastici ungheresi.<sup>37</sup>

L'importanza del sinodo e delle aspirazioni che vi trovarono formulazione è chiara a intendersi soprattutto nell'avvio di un processo di riflessione sullo Stato comune e sulla ridefinizione del rapporto tra Ungheria e Croazia. Non è difficile accorgersi perciò della connessione tra le aspirazioni all'autonomia manifestate dai vescovi di Zagabria, dai canonici e dai religiosi e la formulazione, risalente alla prima età moderna, del concetto di nazione croata. Le alterne vicende ecclesiastiche della prima metà del secolo XVII furono il preludio di una fase nuova di un passato comune che, all'epoca, era condiviso già da mezzo millennio: possiamo cercare in queste dispute la radice dei conflitti croato-ungheresi connessi alla costruzione della nazione nei due secoli successivi.

---

<sup>36</sup> «Hac occasione fraterne monitam vellem reverendissimam dominationem vestram, cum Deus gubernacula Ecclesiae Zagrabiensis reverendissimae dominationi vestrae tradiderit, deducat in effectum synodale decretum de acceptando ritu Romano, quod certe tandem aliquando fieri debet. Primo quidem mirum quid videbitur nonnullis, sed fracta glacie, facile ac iucundum apparebit. Maxime semper facere oportet conformitatem illam et communionem uni Deo, una et eadem formula preces et laudes adhibendi. Superiori anno curaveram excudi rituale, Romano conformatum, addita interrogationibus lingua Croatica. Non esset abs re, si idem reverendissima dominatio vestra pro sua dioecesi curaret. Puto librum illum a reverendissima dominatione vestra visum, transmiseram enim nonnullis Zagrabiam». Draskovics-Vinković, Győr 15 giugno 1637, NAZ, *Acta Capituli Antiqua*, 99/2.

<sup>37</sup> MOLNÁR, *A zágrábi püspökség*, p. 55. Sull'abolizione della liturgia della cattedrale di Zagabria vedi: Dragutin KNIEWALD, *Obred i obredne knjige Zagrebačke stolne crkve 1094-1788*, Zagreb 1940, pp. 57-58.